

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

LA STORIA DI IBRAHIM, PROFETA DI ALLAH

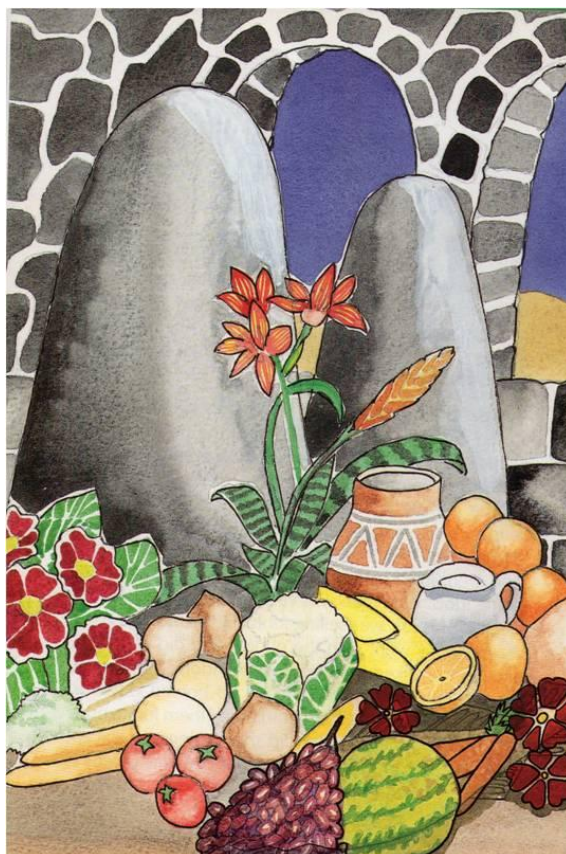


L'AMICO INTIMO DI ALLAH

Questa è la storia di Ibrahim, nobile profeta di Allah, da Lui scelto per guidare la sua gente al Monoteismo (in arabo, *Tawhid*).

...per guidare la gente verso l'Unico che ha diritto di essere adorato...

...per guidarli verso le Porte del Paradiso...



Moltissimo tempo fa c'era un ragazzo musulmano di nome Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*¹. A quel tempo la gente non amava Allah l'Altissimo e non Gli obbediva. Quelle persone erano davvero malvage perchè adoravano le statue o le stelle del cielo, invece di adorare Allah!

Ma il giovane Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, non era come il suo popolo. Era un ragazzo musulmano buono e gentile. Sapeva che Allah era il suo Signore, e offriva le sue preghiere solo a Lui. Amava Allah e adorava soltanto Lui, ringraziandolo per la Sua gentilezza e le Sue benedizioni.

Il nostro Sovrano Allah l'Altissimo era molto contento di Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*. Perciò lo guidò, concedendogli la sapienza islamica e la saggezza in giovane età. Allah lo stava preparando perchè un giorno diventasse Suo profeta eletto.

Così, la sua conoscenza dell'Islam e la sua saggezza spinsero Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, a mettere in dubbio le cattive azioni della sua gente. Perché - si chiedeva - si erano allontanati da Allah, pur sapendo che era stato Allah a crearli e che era sempre Lui a nutrirli? E perché avevano abbandonato

¹ Queste parole arabe sono un'invocazione che più o meno significa: che Allah gli conceda pace, sicurezza, protezione, grazia e benedizioni da parte Sua.

l'adorazione dell'unico Dio, anche se Allah dava loro ogni cosa buona e li proteggeva?



Da quel momento Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, cercò di far da guida al suo popolo. **"Il vostro Signore è il Signore dei cieli e della terra, è Lui che li ha creati. (Il vostro Signore è Allah)..."[Sura al-Anbiya 21,56]**. Questo era ciò che Ibrahim diceva loro. Ma la gente non dava ascolto alla verità. Nel corso delle loro giornate, continuavano a pregare le inutili statue, parlando loro e chiedendo loro ciò che desideravano ottenere. Le statue e gli idoli, tuttavia, non potevano aiutare o danneggiare nessuno. Non riuscivano nemmeno a sentire le invocazioni di quella sciocca gente.

Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, ebbe un'idea per dar prova di questo. Avrebbe dimostrato al suo popolo che pregare e adorare qualcuno all'infuori di Allah è davvero un tremendo peccato.

Un giorno, mentre tutti erano lontani dai luoghi di culto, Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, decise di recarsi al loro tempio. Quando vi entrò, vide all'interno le statue senza valore, là appoggiate. Le fissò, ma esse non potevano certo vederlo. E se avesse parlato, era sicuro che non lo avrebbero udito. Erano soltanto idoli, oggetti inutili e muti. Se le avesse sollevate e poi lanciate a terra, sarebbero semplicemente andate in pezzi. Com'era possibile, allora, che la gente pensasse

che gli idoli potessero aiutarla e salvarla?! Non erano neanche in grado di proteggere se stessi!

Essendo a conoscenza di questa verità dato che Allah lo aveva guidato, Ibrahim impugnò un'ascia e fece a pezzi tutti gli idoli, tranne il più grande. Ne lasciò intero uno per mostrare al suo popolo quanto si stessero sbagliando.

Quando la gente tornò e vide ciò che era successo, si infuriò tremendamente! Era Ibrahim il colpevole?- chiesero. Ma Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, rispose: **"Interrogate loro, se possono parlare!" [Sura al-Anbiya 21,63]**. Tutti però sapevano di non poter chiedere agli idoli, che non parlano, e nemmeno sentono o si muovono! Si vergognarono molto, perchè, anche se avevano compreso di essere in errore, non volevano di certo confessarlo.

Odiavano ammettere che Allah è il loro Sovrano Perfetto Che merita di essere adorato. Con i loro occhi infatti riuscivano a vedere la misericordia e le benedizioni di Allah nella loro vita, ma nel loro animo non potevano accettarlo. Perciò i loro cuori divennero malvagi e ciechi.



Sempre più arrabbiati, decisero di uccidere Ibrahim. Idearono un tremendo piano e lo portarono a termine: accesero un enorme falò dalle fiamme altissime per ucciderlo. Ma Allah salvò Ibrahim dal fuoco, perchè Egli protegge sempre i suoi servi fedeli.

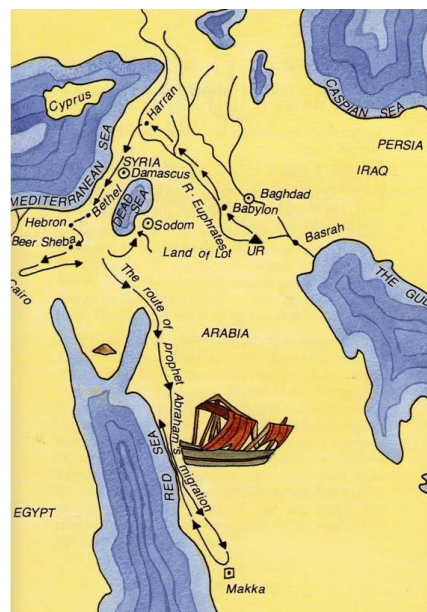
Anche il padre di Ibrahim, che si chiamava Aazar, era uno degli uomini dal cuore malvagio. Ibrahim era molto triste nel vedere che il suo stesso padre adorava gli idoli e le statue, comportandosi in modo vergognoso e disobbedendo ad Allah. Nella speranza di condurre suo padre alla verità, un giorno gli chiese: **"O padre, perchè adori ciò che non vede e non sente e non può proteggerti da alcunché?"**[Sura Maryam 19, 42]

Desiderava molto che suo padre diventasse musulmano, perciò continuò a consigliarlo con queste parole: **"O padre, mi è stata data una scienza che tu non hai avuto, seguimi e ti condurrò sulla retta via (il Sentiero di Allah)."**[Sura Maryam 19, 43]

Ad Aazar non piacevano questi discorsi. Ma il figlio Ibrahim lo avvertì: **"O padre, temo che ti giunga un castigo da Allah il Compassionevole e che tu divenga uno dei compagni di Satana (nell'Inferno, perchè hai adorato gli idoli e non soltanto Allah)."** [Sura Maryam 19,45]

Aazar non sopportava più di ascoltarlo. Si arrabbiò molto e minacciò di punire Ibrahim! **"Se non la smetti",** urlò il padre, **"ti lapiderò. Allontanati per qualche tempo."** [Sura Maryam 19, 46]

"Pace su di te" rispose Ibrahim con calma. [Sura Maryam 19, 47] Aveva cercato di guidare suo padre verso la verità, pazientando di fronte alle sue offese. Ma ora gli era chiaro che suo padre non intendeva obbedire ad Allah.

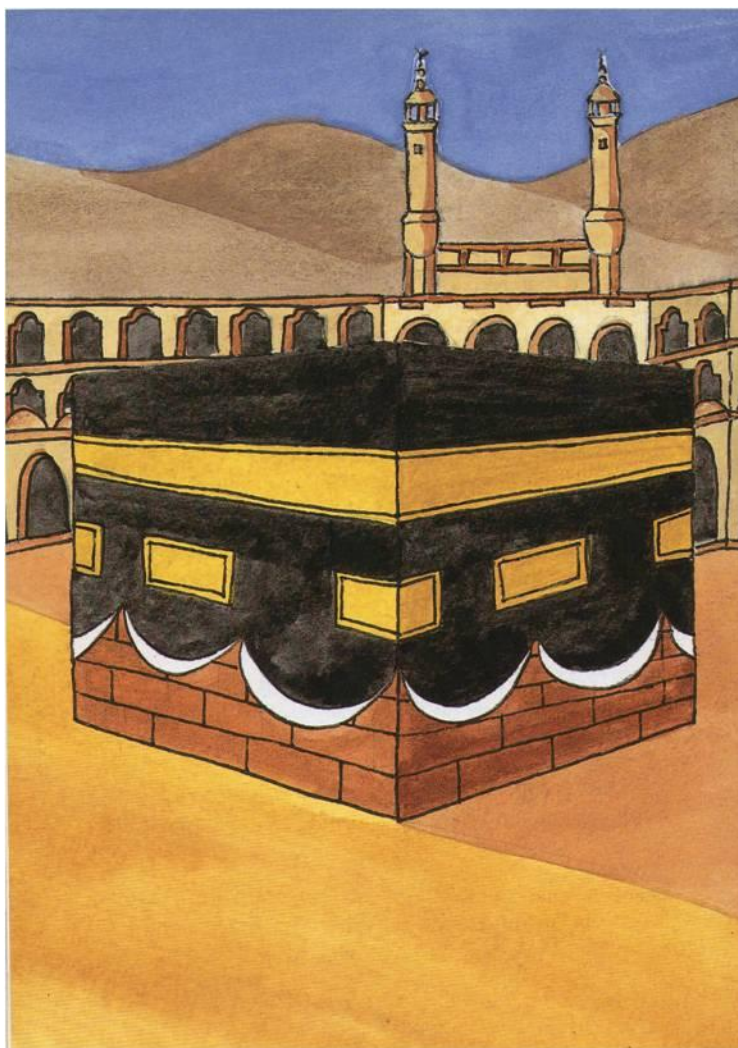


Triste e amareggiato, il giovane Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, fu costretto ad andarsene perchè sapeva di non poter vivere con un uomo che non amava obbedire ad Allah nè temeva i Suoi castighi.

Così Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, raccolse i suoi averi e lasciò la sua casa e la sua famiglia.

Poi scappò lontano dai nemici di Allah della sua terra. Abbandonò tutti i malvagi politeisti, coloro che rifiutano la guida di Allah, negano le Sue benedizioni e tradiscono il loro dovere di adorare Lui soltanto.

Lontano dai politeisti, Ibrahim, *alayhis-salatu was-salam*, iniziò una nuova vita in una nuova terra. Questo nobile Profeta fu sempre protetto e aiutato da Allah. Con l'inizio di una nuova fase della sua vita, Allah rafforzò ancor di più la sua fede. Il cuore di Ibrahim era davvero puro perchè lui obbediva sempre ad Allah!



Tra la nuova gente Ibrahim *alayhis-salatu was-salam* potè obbedire ad Allah senza problemi e continuò ad adorare soltanto Lui. Ogni volta che aveva bisogno di qualcosa, la chiedeva ad Allah. Un giorno, mentre pregava, chiese ad Allah: **"Signore, donami un (figlio) devoto."** [Sura As-saffat 37, 100] E Allah l'Altissimo esaudì la sua preghiera: gli donò due figli devoti, Ismaele ed Isacco, *alayhimus-salatu was-salam*, che a loro volta divennero Profeti e guide per il loro popolo.

Il Profeta Ibrahim *alayhis-salatu was-salam* è il padre di tutti i Profeti. Allah lo scelse come suo amico intimo- in arabo *Khalil-lullah*. Egli visse il resto della sua vita su questa terra da vero musulmano, che crede solo in Allah e adora Lui soltanto, continuando a guidare gli altri verso la fede che Allah gli aveva donato.

Continuò a pregare e a chiedere ad Allah i Suoi favori. Chiese soprattutto che la sua fede e quella dei suoi figli diventasse sempre più forte. In una bellissima e sincera preghiera- in arabo *du'aa*- Ibrahim chiese:

"O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana, che si sottomette e obbedisce solo a Te, e che adora solo Te!" [Sura al-Baqarah 2, 128]

Questo fu il suo *du'aa* e il suo messaggio al suo popolo, cioè un invito ad accettare l'Islam e a diventare musulmani. E diede loro anche la promessa di Allah che, se fossero vissuti e morti adorando soltanto Lui, avrebbero ricevuto benedizioni e felicità in questa vita, e ogni onore nella prossima vita.

E in verità il nostro Signore, Allah l'Altissimo, ha benedetto e protetto il Suo Profeta Ibrahim *alayhis-salatu was-salam*, ricompensandolo con la felicità e con tanti bei doni in questa vita. E nella prossima vita Allah onorerà e ricompenserà Ibrahim con magnifici doni. Lo condurrà nel luogo che ha promesso a tutti i Suoi servi fedeli: il Paradiso, il bellissimo Giardino di Allah.

"O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana, che si sottomette e obbedisce solo a Te, e che adora solo Te!" [Sura al-Baqarah 2, 128]

Traduzione a cura di Habiba Umm Maryam
Fonte: ISLAM4KIDS.COM

dal sito:
La Madrasa di Malika
<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>
e-mail: ummusama@hotmail.it

Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del nome di Allah Ta°âlâ qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)